

# Anche l'Ue rinvia i suoi dazi E apre il tavolo con Pechino

## Von der Leyen sospende per 90 giorni la risposta a Trump: «Chance al negoziato» Trattativa con la Cina sulle auto elettriche, dialogo sul commercio con gli Emirati arabi

### LA GIORNATA

BRUXELLES Sono bastate poche ore per convincere l'Ue a riporre i suoi contro-dazi nel cassetto. E a dirsi pronta, semmai, a seguire Donald Trump nel temporaneo dietrofront commerciale, che sembra dettato più dal tracollo delle Borse e dalla fuga dai titoli del debito Usa che dalla volontà di evitare un'escalation con gli alleati sull'altra sponda dell'Atlantico. Incassato l'ok dei governi, la Commissione ha deciso di sospendere per 90 giorni le contro-tariffe (perlopiù del 25%) su circa 21 miliardi di euro di export americano. Nel congelatore finiscono le ritorsioni che erano state approvate solo mercoledì pomeriggio dai tecnici ministeriali dei 27 Stati Ue (o meglio, 26, visto il no della solita pecora nera Ungheria), dopo un lungo negoziato per definire la risposta ai dazi imposti da Washington un mese fa su acciaio, alluminio e derivati. Quei prelievi rimangono in piedi, come anche quelli sulle automobili e la componentistica (in entrambi i casi del 25%), ma lo stop parziale a tempo alle sovrattasse cosiddette "reciproche" (che passano dal 20% al 10%) consente a Bruxelles di tendere, a sua volta la mano. E di tirare «un sospiro di sollievo» e attuare quella che un alto funzionario ha ribattezzato la «strategia di Budda», con pazienza, calma e sguardo alla meta.

### IL PIANO B

La precedenza va alle trattative dei prossimi tre mesi, certo, ma «il lavoro preparatorio continua» per istruire il piano B: una rappresaglia in piena regola che prenda di mira non solo lo scambio di merci, ma in particolare i servizi digitali di Big Tech. Tutte le opzioni, infatti, «rimangono sul tavolo», ha premesso Ursula von der Leyen. Per il momento, però, «vogliamo dare una chance ai negoziati», ha annunciato la presidente della Commissione poco dopo aver accolto con favore la mezza svolta di Trump. L'Europa torna a sfoderare carota e bastone: pausa dei contro-dazi da subito, ma «se i colloqui non saranno soddisfacenti, allora le nostre contromisure entreranno in vigore».

La mossa di von der Leyen ha sospeso l'intero pacchetto, originariamente scandito in tre fasi: di conseguenza, il 15 aprile non saranno riattivate le prime contromisure (su Harley-Davidson, jeans e succo d'arancia, tra le altre cose) né ci sarà - salvo colpi di scena - il secondo tempo previsto a metà maggio. Dei contorni della reazione Ue si tornerà a parlare oggi e domani a Varsavia, dove si vedono i ministri delle Finanze per la doppietta di Eurogruppo ed Ecofin informali: «Non vogliamo accontentarci di dazi generalizzati al 10%, come il Regno Unito, né andare alla guerra commerciale, come la Cina. In questi 90 giorni, il nostro obiettivo è azzerare tutti» i prelievi, ha precisato al Messaggero una fonte diplomatica a conoscenza del dossier. La sua offerta, del resto, Bruxelles l'ha già recapitata a Washington: dazi zero e mini-zona di libero scambio per auto, farmaceutica, chimica e macchinari industriali. Si riparte da qui, in quelli che il commissario al Commercio Maro efovi ha assicurato saranno «contatti costanti e aggiornamenti quotidiani», dopo una telefonata ieri con gli omologhi Usa Howard Lutnick e Jamieson Greer. Le trattative avverranno con l'Ue «come blocco unico», e non con i singoli Stati, ha affermato Trump, mettendo da parte per una volta la tendenza al "divide et impera". Tra le altre concessioni, l'Ue potrebbe decidere di aumentare gli acquisti di gas naturale liquefatto (Gnl) dagli Stati Uniti, così da "correggere" il suo surplus commerciale.

### IL DRAGONE

E mentre gli Usa continuano ad alzare la pressione su Pechino, portando le tariffe al 145% sull'import del Dragone (gli unici a esser stati incrementati), Bruxelles riscopre nel Dragone un interlocutore privilegiato. Dopo la telefonata tra von der Leyen e il premier Li Qiang, efovi ha sentito la sua controparte, Wang Wentao: al centro, ha confermato l'esecutivo Ue, pure la decisione di riprendere i colloqui sugli impegni sui prezzi quanto all'export nell'Ue delle auto elettriche "made in China", finora in stallo. Tali accordi, tesi a stabilire un prezzo minimo adeguato a eliminare gli effetti anti-concorrenziali delle e-car a basso costo vendute nell'Ue, potrebbero far tornare il sereno anche nella disputa commerciale Ue-Cina, e portare alla rimozione dei dazi

compensativi fino al 35,3% applicati a fine ottobre. La visita del premier spagnolo Pedro Sánchez, che oggi a Pechino vedrà il presidente Xi Jinping, potrebbe segnalare un'accelerazione su questo fronte.

## LA TELA GLOBALE

Occhi puntati sul gigante asiatico, ma non solo. Von der Leyen è tornata a dedicarsi alla sua tela globale, a conferma di un'Ue determinata a «diversificare i suoi partenariati, collaborando con Paesi che rappresentano l'87% del commercio globale e condividono il nostro impegno per uno scambio libero e aperto di beni, servizi e idee». Insomma, bene la temporanea "pax trumpiana", ma il filo diretto ormai è con il resto del mondo. Come conferma il centralino di palazzo Berlaymont: solo ieri, von der Leyen ha sentito il premier canadese Mark Carney e quello neozelandese Christopher Luxon. E ha concordato con lo sceicco Mohamed bin Zayed, presidente degli Emirati Arabi Uniti, il via ai negoziati commerciali con la monarchia del Golfo: obiettivo, «rafforzare le nostre relazioni bilaterali e la prosperità della regione».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA